

e restituito a me stesso in libertà nell'essere mandato per gli altri, nella chiesa e nel mondo. La mia, la nostra identità è dunque intrinsecamente dialogica, relazionale. E' un essere-nel-dialogo.

Dialogo

E il *dialogo* è appunto la trama dei rapporti che l'identità deve intessere all'interno del proprio mondo per ritrovare se stessa in libertà; il dialogo è quindi lo spazio della storia che si dischiude nel cammino dell'identità verso la pienezza dell'essere-persona, un cammino che, d'altra parte, è sempre esposto al rischio della caduta, della stasi, dell'involutione... La chiesa si inserisce profondamente dentro la trama di questa storia, per assumerla — «salvarla» — e compierla nella partecipazione al mistero della comunione che, nella sua profondità più vera, è la vita stessa di Dio donata agli uomini.

Comunione

La *comunione*, allora, è la risposta libera, trascendente e sovrabbondante di Dio alla domanda dell'identità di compiersi nel dialogo, nell'apertura all'altro da sé. Non è — la comunione — qualcosa che possiamo fare io, tu, noi. E' dono. E', per così dire, un «evento» dall'alto. Essa si realizza nella chiesa come partecipazione alla vita stessa di Dio — per cui la chiesa è realmente «segno e strumento dell'intima unione con Dio e dell'unità di tutto il genere umano» (LG 1); in essa, la dinamica di identità e dialogo viene elevata e trasfigurata in quella che è l'immagine vera dell'Amore trinitario: l'unità degli uomini in Cristo.

Ora, il sacerdote vive nel cuore stesso di questo mistero della comunione come evento di apertura e dono — mistero in cui si compie e trova acquietamento ogni aspirazione umana. Pertanto, egli non è fuori della storia, ma al contrario viene profondissimamente innestato nel centro stesso di quella rete di rapporti che costituisce la vita degli uomini. Egli può e deve essere pienamente *uomo del dialogo* perché è *l'uomo della comunione*.

E noi siamo chiamati a corrispondere all'evento di questa comunione donata in una nuova apertura di dialogo verso ogni uomo, nella chiesa e nel mondo. Dialogo nuovo, perché già penetrato dal seme dell'Amore trinitario, compimento trascendente, pieno e definitivo di ogni dialogo e di ogni storia umana.

Con questo, non abbiamo ancora risposto alla domanda centrale: cos'è la comunione? Né abbiamo indicato qual'è la chiave d'accesso al mistero, se non in alcuni brevi accenni. Abbiamo però compreso che questa risposta non va

ricercata in me, in noi, nello sforzo delle nostre intelligenze, ma nel cuore stesso di Dio. La domanda: cos'è la comunione? E' una domanda essenzialmente rivolta a Dio stesso. E una domanda posta a Dio non si assimila ad un qualsiasi interrogare: è, invece, — e non può non essere — l'apertura incondizionata al dono sovrabbondante che viene dall'alto.

Ecco dunque che gli interrogativi che ci hanno condotto finora trovano la loro conclusione in un'apertura, che in fondo ci svela il senso del nostro stesso interrogare: nell'apertura allo Spirito, Persona-dono che è in se stessa il mistero della comunione trinitaria, la Identità *dell'amore* del Padre e del Figlio.

E' una conclusione, quindi, che non può che essere anche un augurio: che sappiamo vivere questi giorni in questa apertura, in questo Dialogo, perché sia lo Spirito ad introdurci nell'intimo di quel mistero che ci fa uomini di comunione.

Mauro Bartolini